

IL GIUDIZIO

Equo compenso e Airbnb, stop Antitrust

►Bocciate le tariffe minime per i professionisti: possono essere «distorsive per la concorrenza». Riforma incompleta per la Siae e società online. Il governo deve valutare anche questi aspetti»

ROMA Triplo colpo per il governo. La tassa Airbnb «danneggia» i consumatori. L'«equo compenso» per i professionisti va contro la concorrenza. E sul fronte Siae, «il processo di liberalizzazione è incompleto», senza modifiche «rischia di mantenere il monopolio esistente». In un unico parere l'Antitrust guidata da Giovanni Pitruzzella boccia ben tre capitoli del decreto fiscale del governo ora all'esame della Camera. Una buona notizia per l'Associazione nazionale forense, per le associazioni dei consumatori e naturalmente anche per Airbnb che sperano in un cambio di rotta. L'af-fondo del garante della concorrenza piace un po' meno a Federalberghi che chiede a Palazzo Chigi di tenere la «barra dritta».

Va detto subito che sulla carta gli appunti dell'Antitrust non sono vincolanti. Piuttosto vanno catalogati tra le «segnalazioni»

LE SEGNALAZIONI DELL'AUTORITÀ NON SONO VINCOLANTI MA ORA ALLA CAMERA SONO PROBABILI CORRETTIVI AL DECRETO FISCALE

inviati ai presidenti di Camera e Senato, al ministero dell'Economia e all'Agenzia delle Entrate. Niente di più. Ma è difficile che il governo non ne tenga conto nel passaggio a Montecitorio, seppure deciso finora a far passare il dl fiscale blindato. Anche perché è la stessa Antitrust ad auspicare che i rilievi «siano tenuti in adeguata considerazione» soprattutto a proposito delle norme sui cosiddetti affitti brevi e «in occasione dei futuri interventi normativi» sull'economia digitale.

I RILIEVI

Ma vediamo nel dettaglio. Sul dossier Airbnb, Pitruzzella ha sonoramente bocciato «la modalità» di intervento, ovviamente non «l'obiettivo», secondo lui legittimo, di «contrastare il fenomeno dell'evasione». La cosiddetta tassa Airbnb, cioè la cedolare secca sugli affitti brevi al 21% introdotta con la manovra bis, può «alterare le dinamiche concorrenziali tra i diversi ope-

ratori», dice il garante, con tanto di «possibili ricadute negative» sugli affezionati degli affitti brevi. Non solo. La norma prevede tra l'altro che gli intermediari immobiliari, online e non, raccolgano le tasse dovute dai proprietari di casa e trasmettano le relative rendicontazioni all'Agenzia delle Entrate. Anche in questo caso, però, «gli obbli-

ghi non sono proporzionati rispetto al perseguimento di tali finalità», che potrebbero «essere perseguite altrettanto efficacemente» con strumenti che non producano «distorsioni concorrenziali». Senza contare che la norma rappresenta «un unicum nell'ambito del panorama Ue».

Dove nasce la distorsione? Basta dire che la nuova norma può essere una mazzata per gli operatori on-line, dice l'Antitrust: la misura rischia di «scoraggiare l'offerta di forme di pagamento digitale da parte di piattaforme che hanno semplificato e al contempo incentivato le transazioni

online, contribuendo a una generale crescita del sistema economico». Insomma, nella concorrenza tra i gestori dei portali telematici, rischia di avere la peggio chi «adotta modelli di business fortemente caratterizzati da strumenti telematici di pagamento». Fino al punto di «penalizzare» i consumatori, ridurre «ampiezza e varietà dell'offerta» e avere «impatto negativo sulla domanda stessa».

Perché invece non pensare a «misure meno onerose per i soggetti coinvolti», osserva l'Antitrust? Basterebbe, per esempio, un «obbligo fiscale informativo per intermediari e gestori di piattaforme immobiliari telematiche», tenuti così a comunicare all'Agenzia delle Entrate - a una cadenza da definire - il flusso delle prenotazioni raccolte.

Meno spinoso, ma altrettanto cruciale, sembra il nodo delle tariffe minime professionali che, dice l'Authority «va in controtendenza con le liberalizzazioni». Anche in questo caso la bocciatura è senza appello. Il nuovo sistema introdotto dal governo, tra l'altro esteso all'intero settore dei servizi professionali, «non risponde ai principi di proporzio-

nalità concorrenziale» e si pone «in stridente controtendenza con i processi di liberalizzazione attualmente in corso».

Roberta Amoruso

